

Museo della Memoria

Sabato il progetto di Hangar Bicocca realizzato con Mámbo, Angelica Festival, e l'ensemble violoncelli del Conservatorio

Intrecciare fili, incrociare sensibilità, per cercare momenti condivisi, forse per recuperare quell'arte antica oggi dispersa che ancora chiamiamo memoria e che poco sappiamo cosa sia. Al museo che ricorda la strage del Dc9 dell'Itavia abbattuto da un atto di guerra in tempo di pace nei cieli di Ustica nel giugno 1980, sabato la musica tenterà di rendere ancora più vivo, se possibile, lo straordinario monumento di Christian Boltanski che con voce sommessa ricorda l'immense tragedia. Il violoncello solista di Sarah Givet, un quartetto d'archi milanesi, il quartetto Guido Reni di Bologna e l'ensemble di violoncelli formato da studenti e professori del Conservatorio G. B. Martini eseguiranno le musiche concepite da Franck Krawczyk per realizzare un'idea dello scultore: «Inizieremo nel giardino — racconta il compositore — per proseguire poi all'interno del museo, in un gioco di pieni e di vuoti». Che ricorda la memoria. Che vuole dialogare con le luci che si accendono e spengono come un respiro, con le voci che ricordano le vittime, con i loro oggetti, invadendo perfino lo spazio sacro dei resti dell'aereo. «Se ci sarà molta gente, come mi auguro, qualcuno rimarrà necessariamente fuori. Ma si creerà un'empatia tra interno ed esterno, come in certe piccole chiese polacche che contengono pochissimi fedeli, mentre fuori se ne accalcano migliaia». Empatia, intimità, sono le parole che il musicista ripete.

«E memoria, filo tra qualcosa che abbiamo dentro e il mondo esterno». «Questo museo, che fatichiamo a tenere aperto per carezza di fondi e personale — aggiunge il direttore di Mámbo Gianfranco Maraniello — si rivela un vero monumento, in tempi in cui è difficile trovare oggetti capaci di condensare valori simbolici. È un oggetto vivo, in movimento, che parla all'in-



dividuo e alla collettività». Il direttore esibisce con orgoglio i dati della rassegna estiva *Arte. Fiore della memoria*, che ha visto, tra concerti, spettacoli e visite, quasi 10.000 presenze negli spazi del Museo della Memoria. E ricorda che la rassegna che questo concerto intitolato *Polvere (D)* / *Puga* conduce, è stata possibile grazie a numerose collaborazioni. Lo sottolinea anche Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione familiari delle vittime, in un messaggio. Ora all'Associazione stessa, a Mámbo, Cronopios, Of-

ficina Immagine si aggiungono il festival Angelica, l'Alliance Française, la produzione Plein Jour, oltre ai partner istituzionali. «Ricordare questa rete - puntualizza Maraniello - non è, in questo momento formale. Solo con la collaborazione si può battere la crisi». Il concerto arriva a Bologna dopo aver attraversato un'altra importante mostra di Boltanski. Quell'altra viaggio nelle memorie, questa volta del quotidiano, che è *Personne*, persone e nessuno in francese, ognuno e una moltitudine sen-

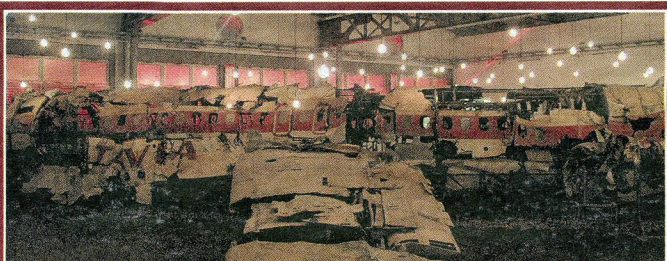
za volto. Quell'esposizione è creata come un organismo, tra il Grand Palais di Parigi, New York e l'Hangar Bicocca di Milano. Un cumulo di vestiti usati, ricchi di storie di vita, con una mano di gru che come un invadente destina ogni tanto ne prendeva e metteva fuori gioco alcuni. Dopo essersi mutata, rimodellata, si concluderà a Milano, proprio con la prima tappa del concerto, con gli strumenti allineati in un corridoio industriale lungo 100 metri. Alla fine gli spettatori potranno portarsi via gli

abiti e l'opera si dissolverà. È radicale l'esplorazione della memoria di Boltanski. La sua arte non si fissa mai: muore, per rigenerarsi e ricominciare, utopicamente, come i suoni di Krawczyk, che per Bologna ha composto musica d'ambiente in dialogo con la delicatezza dell'installazione. Massimo Simonini, direttore di Angelica, sottolinea la novità positiva della disponibilità del Conservatorio a lanciarsi in un'impresa di musica contemporanea. «Non ci sarà - assicura Krawczyk - una partitura fissa: in

questa avventura bisogna abbandonare gli elementi rassicuranti, per essere davvero musicisti. Credo che con i giovani del Conservatorio realizzeremo qualcosa che parla della loro esperienza più intima». Il concerto chiuderà, giovedì, l'esposizione di Milano, e aprirà come un nuovo ciclo, completamente rinnovato, qui a Bologna, sabato alle 18 nel Museo e Giardino per la Memoria in via di Salicet/03/22. Ingresso gratuito; info 051/224420.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Polvere (in) Fuga»

*Un concerto-performance di Krawczyk per Boltanski
Un omaggio del compositore nel ricordo di Ustica*

